

Più verde e meno centri commerciali. Così si ripensa la città

Pubblicato: Martedì 11 Ottobre 2011



Recupero dei centro storici e delle zone a rischio-ghetto, tutela del verde, meno centri commerciali di media distribuzione, tutela del carattere manifatturiero della città. E su tutto, **un'idea di fondo: Gallarate non può crescere all'infinito**, come zona edificata ma anche come numero di abitanti. Sono questi alcuni dei **cardini della revisione del Piano di Governo del Territorio**, le linee-guida presentate dall'assessore **Angelo Senaldi**: l'amministrazione comunale vuole infatti rivedere in modo sostanziale il Piano che è stato approvato e adottato tra 2010 e 2011 dal centrodestra. (Nella foto: vecchi e nuovi insediamenti alle porte di Arnate)

Una citazione del sindaco di Firenze nel dopoguerra Giorgio La Pira e una dell'architetto Vittorio



Gregotti aprono il documento programmatico che si discuterà nelle prossime settimane. In forte contrapposizione con la gestione degli ultimi anni, **si parla di "una città violata, senza un suo senso e un suo volto"**, che diventa luogo di divertimento e servizi per consumatori, che non città del lavoro e della produzione e che "sta di fatto espellendo una fascia di popolazione (lavoratori dipendenti e precari a reddito medio e medio-basso, famiglie monoreddito o con reddito non elevato) che è costretta a cercare residenza nei paesi limitrofi".

Per contrapporsi all'evoluzione in questo senso e **andare verso una città che "offra luoghi di relazione, di incontro" e che tuteli l'impresa e il lavoro**, l'amministrazione comunale prevede un intervento su diversi aspetti.

Il primo, che sovrintende tutto, è l'idea che non si possa pensare ad una crescita eterna in termini numerici (abitanti totali), tenuto conto anche dei numerosi **piani edilizi già approvati (case per**



900 persone circa) e considerando le case sfitte («che alcuni hanno calcolato in 2000-2500» dice Senaldi). L'idea è che si debba **difendere gli spazi verdi rimasti** e garantendo la presenza di verde anche dentro le zone urbanizzate (leggasi: parchi pubblici). L'amministrazione vuole anche evitare l'operazione di trasferimento dei centri commerciali da Viale Milano alla zona sud di Madonna in Campagna (ora verde), cementificando altre zone naturali: il polmone verde a sud della città dovrebbe essere difeso **rinunciando anche all'ipotesi dell'ospedale unico di Busto-Gallarate**. In aggiunta, bisogna **difendere la presenza di insediamenti produttivi** evitando che le fabbriche si trasformino in nuovi palazzi o centri commerciali: anche per questo si prevede "una sensibile diminuzione delle superfici commerciali di media distribuzione", così come si deve ripensare la presenza della logistica, a cui sono destinate diverse aree nel Pgt in vigore («La logistica per sua natura occupa molto spazio ma crea poca occupazione» fa notare Senaldi). Si vogliono prevedere **meccanismi invece per recuperare le "zone edificate negli anni 60-70** che vivono situazioni di degrado dei fabbricati" e che oggi in alcuni casi (Moriggia, la **zona di via Monsignor Macchi-via Mameli**, nella foto) rischiano di diventare zone ghetto.

Le forze di opposizione hanno fatto notare diversi aspetti. **Massimo Bossi** – "padre" del Pgt del centrodestra, oggi in vigore – ha lamentato come «**poco si parli di compensazioni e di perequazione**»



e ha chiesto di pensare ai diritti dei **proprietari** che hanno investito su aree edificabili. Non solo: il capogruppo del PdL ha fatto notare anche che «**con gli abbassamenti delle volumetrie**» e la conseguente diminuzione dei guadagni per i singoli interventi, si rischia che i privati non investano **si rischia «di non vedere realizzato nulla, neanche gli interventi per l'efficienza energetica e i parchi»**. Aspetti che sicuramente stanno a cuore anche ai professionisti del settore intervenuti per seguire la seduta. **Quintino Magarò** ha invece chiesto chiarimenti specifici su vari punti, mentre **Giovanna Bianchi** per la Lega Nord ha sollevato la questione dei passaggi formali e dei tempi. L'assessore Senaldi ha spiegato che il percorso prosegue con la prossima riunione di commissione di lunedì 17 ottobre e poi con la delibera in consiglio comunale. Di lì si riapre il percorso di revisione: da lì in avanti si aprirà anche **la fase di ascolto e confronto**, che sarà attuata con incontri per i professionisti e gli "addetti ai lavori", ma anche con **assemblee per i cittadini**. Forse anche nei singoli quartieri, per aumentare la partecipazione.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

